

Napoli li 15. Maggio 1821.

41458

Quanto la vostra di ieri, è confidenziale ed amichevole, altrettanto è evasiva a tutte le mie domande, questo vostro sistema non mi deve sorprendere, mentre voi siete questo stesso Colletti. V'ingannate però di molto se credete che io non sia quello stesso Nicotichy, o che non vi dica il vero; voi conosciate quanto io sia amico della verità anzi al costo ch'ella mi nuoca; ma la mia sofferenza non può più sopportare il peso delle vertigini, e dei brogli; io vi dico il vero, ma voi fatalmente per me non volete prestar orecchio; sono belle le vostre parole, ma tutti sono i risultati; sono tre anni, che mi passo di speranza; e tutte riescono vane; ed ogni giorno è motivo di convincermi, che poco vengono apprezzati i miei servizi, e poco calcolato il mio jello mentre opero che le più giuste mie domande non sono né esaudite, né accolte, né degne di risposta; e ben mortificante per ogni buon patriota il vedere che degli Uomini, senza alcun merito, e forse degni di censura, ottengano e uffizj, e denaro; non dico di più per

Il Reat. fondo, non siamo ancora delle mosse del Sig. Laini, è incerto nelle sue mosse, e va temporizzando le sue determinazioni, lo che porta incoraggiamento ai rivoltosi, e tempo onde prepararsi a venire; non fu creduto buono per battaglia domani, non so se ciò avrà luogo dopo domani. Lacavopulo arrivò non so con quanti mentori lasciò nuovi, e domanda denaro; lo stesso Reat. trovasi in vertigine. Io dissi a chi convicasi, e un molta franchigia, che senza pensare sopra il Dipartimento di Castellan, né la faccenda rivoluzionaria si unisca, né il Governo prendere mai il dovuto tuono, e non dovrà pagare una contribuzione ben forte per compensare le spese della guerra, così Reato' onde questi esempi possano frenare gli altri. Delle cose del Mercurio solo non abbiamo ufficiali notizie, dice che Agostoli Colatroni sia chiuso in una casa delle più forti. Fate scrivere a fondo robustamente, e determinatamente che in ciascun giorno si distribuiranno delle Eparchie, ed altri uffizj, cosa sarà di me? quello sì, il corso delle cose, e poi guai a me.

Non so con qual fondamento dissi che Napoli è alla
vostra di cadere, però sentiva che il Capo Esecutivo difficilmente
potrebbe di venire in Agra e fare la sua sede sotto il 2.° suo ingresso in
Napoli, in tal guisa il popolo sarà più contento, perché più facilmente
potrà vederlo, e le cose saranno eseguite con più attività.

Molte altre cose potrei scrivervi, che per brevità le ommetto,
e solo mi limito ad assicurarvi di tutta la mia stima ed amicizia.

Il vostro sincero

Giuseppe

Di

Il 21 di Ebre del 1231
Joanna Napoli

Allegro

